

25° CONVEGNO UNITARIO
FIGLIE E FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE
“L’OPERA della MADONNA del DIVINO AMORE,
soggetto e strumento educativo secondo il carisma del Fondatore,
il Servo di Dio don Umberto Terenzi”

IL PADRE DON UMBERTO EDUCATORE

Il servo di Dio, Don Umberto Terenzi, nato in un ambiente fortemente cristiano, è stato educato fin dalla sua infanzia ad una profonda devozione mariana. Se è vero che, come recita il vocabolario della lingua italiana, *“educare significa” sviluppare le facoltà intellettuali e morali per conformarne l’animo a virtù e a sapere”*, cioè tirar fuori ciò che abbiamo dentro di noi per esteriorizzarlo, il Padre non fa eccezione alla regola. Tutto ciò che accade nella sua vita è sempre interpretato in un’ottica mariana: «è sempre volontà di Maria».

Il suo percorso formativo, fino alle opere da lui fondate, è voluto dalla Madonna.

I . Incontro del Padre col Santuario di Castel di Leva

Nel giugno del 1930, alcuni ladri entrarono nel Santuario e spogliarono di tutto l’oro la Madonna, poiché il santuario era tutto fuorché un luogo di preghiera e di devozione marina. Il Signore, come ben sappiamo, si serve anche del peccato per realizzare i suoi piani amorosi. . . In seguito a questo furto, il Vicariato di Roma decise di inviare un Visitatore Apostolico a Castel di leva.

Quale Segretario S. E. Monsignor Migliorelli, Visitatore Apostolica, chiamò il giovane sacerdote Don Umberto Terenzi: Mons. Migliorelli, nella sua relazione, suggerì che il Vicariato nominasse un sacerdote che dimorasse tutto l’anno al Santuario della Madonna del Divino Amore per avviare l’opera di evangelizzazione. Si pensò al giovane Segretario della Visita: il Padre fu nominato Rettore prima e anche Parroco poi, del Santuario.

Rileggendo le parole del Padre che parlano di quei giorni ripercorriamo la sua perplessità, i consigli di Don Pirro, quelli di Don Orione, l’obbedienza . . .

Nei primissimi giorni, infatti, il giovane sacerdote, scoraggiato, si decise di tornare dal Cardinal Vicario per dichiarare l’ostilità del luogo e dirgli che, Sua Eminenza, venisse a dimorare con lui al Divino Amore” . . . A convincere il Padre a ritornare al Divino Amore sono stati due accadimenti significativi.

L'incidente nel quale rimase coinvolto e l'incontro con Don Luigi Orione. Per don Umberto era la Madonna ad averlo salvato, Don Orione con le sue parole indirettamente glielo confermò perché lo invitò a tornare al Santuario, mettersi sotto lo sguardo benevolo di Maria, scrivere sulla Madonna del Divino Amore ... e, se avesse tenuto fede al proposito di andarsene gli sarebbe potuto accadere qualcosa di peggio ...

Con la convinzione che *quella Madonna era proprio un amore, e questa è proprio casa mia* Don Umberto non lascerà più il Divino Amore, anzi vi spese tutte le sue energie e fino al suo ultimo respiro promosse la devozione alla Madonna del Divino Amore.

II . Spiritualità e Carisma

La spiritualità dell'Opera della madonna del divino Amore ha le sue radici nella fede biblica, in particolare nell' evento dell'Annunciazione. E' stato quel *Fiat* della madonna a risvegliare lo slancio interiore del Padre per un amore filiale incondizionato e in defettibile verso la Madre, così Maria diventa il motore che muove ogni attività spirituale. Annunciazione, Incarnazione, Pentecoste sono effusioni dello Spirito Santo che hanno Maria come soggetto, anzi coinvolgono Maria e la sua volontà conformata totalmente al volere divino diventa determinante nella storia della salvezza. I Figli e le Figlie, e il Padre non si stanca di ribadirlo nelle sue omelie, sono i Figli e le Figlie della Madonna ed hanno il compito di conoscere e far conoscere e di portare la Madre del Divino Amore fino agli estremi confini del mondo. Questa è la dimensione missionaria della nostra opera che sta sempre più venendo meno per i Figli.

I membri dell' opera, devono essere come *lance spezzate* e devono saper sempre dire «tutto, subito, sempre volentieri costi quel che costi» purché la devozione alla Madonna si diffonda per tutta la terra. Senza badare a tempo e fatica devono saper accogliere, anzi, come dice il Padre, saper accogliere col sorriso, i pellegrini e le persone loro affidate. Lungi da loro tentazioni di carrierismo e di prestigi personali. Sono come i servi di Cana ai quali Maria si rivolse: «Fate quello che Vi dirà»; prenderanno Maria come fece Giovanni ai piedi della croce senza mai lasciarla sola.

Ai Figli e alle Figlie il Padre lascia un testamento secondo il quale Maria, Madre del Divino Amore, è la porta principale attraverso la quale tutti accedono alle grazie e alla Grazia e il motto „tutto, subito, sempre, volentieri”, lungi dall'essere uno slogan vuoto, è la maniera concreta e pratica di mettersi sempre al servizio della Chiesa e con essa del prossimo. Dio, per il Padre, ha dotato Maria di una natura che attira i cuori, per cui pregandola e nutrendo per lei un' autentica devozione filiale, possiamo acquisire la virtù

della carità. Pregando Maria ogni Figlio e ogni Figlia si collegano a tutta la comunità cristiana poiché il mistero della Chiesa è nella persona e nel ruolo di Maria.

Ancora un' annotazione: di lui ricordiamo soprattutto l'uomo dell' accoglienza e dell' ascolto. Ha vissuto e insegnato a vivere il carisma, di cui era depositario, alla maniera di Maria donna dell' accoglienza e dell' ascolto: ascolto e accoglienza della Parola, ascolto e accoglienza del prossimo poiché nessuno era così poco importante da non essere ascoltato, amato, accolto.

111 . Il messaggio del Padre ai Figli e alle Figlie

Il Padre durante tutto l'esercizio del suo ministero sacerdotale svolto e vissuto in modo peculiare al Divino Amore ci lascia un messaggio: tutti coloro che nutrono verso Maria una devozione filiale, una vera pietà mariana e l'hanno presa con se annodano stringono vincoli forti con la Chiesa. Una Chiesa che sicuramente non si accontenta della filantropia interpretata con la tattica della depauperizzazione antropologica, che trascura i giovani lasciandoli in balia di falsi timonieri che sono spesso tiranni velati o avventurieri drogati da un potere economicamente forte. Al contrario una Chiesa senza compromessi, lungi dall' arroganza trionfalistica, pronta a continuare a farsi martirizzare, a donare i suoi confessori magari braccati, perseguitati, torturati, esiliati, trascinati nel fango e nell'ignominia solo per aver osato annunciare che Cristo è Risorto. Una Chiesa cosciente che Dio, nel Vangelo, non è neutrale e non lo è mai stato, ma che ha sempre scelto i poveri perché è "Verbo Incarnato", è la Buona Novella che non ha mai optato per ricchi e potenti, ma ha privilegiato gli ultimi.

Don Joseph Nduita